

Dopo la frana in galleria e lo stop al cantiere 120 operai in cassa integrazione per più di tre mesi

# «Sbagliato il progetto del tunnel»

*Il terreno è a rischio, l'Asl bocchia i lavori sulla collina di Giogoli*

Grande allarme dopo il crollo nella galleria del Melarancio, sulla collina di Giogoli, dove si sta realizzando la terza corsia dell'Autosole. L'Asl mette sotto accusa la progettazione. «Quel terreno — spiega il responsabile del dipartimento prevenzione Giuseppe Petrioli — è poco stabile: sembra che non si sia tenuto conto delle sue caratteristiche. Di solito cedimenti del genere avvengono quando sopra la galleria ci sono due o tre metri di terreno, sopra il Melarancio invece ce ne sono trenta. Per questo abbiamo chiesto un nuovo progetto che garantisca la sicurezza della galleria. Fino ad allora i lavori non riprenderanno». Centoventi operai sono stati messi in cassa integrazione per oltre tre mesi.

A PAGINA 5 Gaggioli

## L'Asl bocchia il tunnel: terreno instabile

*I tecnici: «Progetto sbagliato». Per tre mesi 120 operai in cassa integrazione*

Un sospetto, quello dei tecnici dell'Asl che si occupano di sicurezza sul lavoro. E troppe coincidenze che ruotano attorno alla voragine che si è aperta all'improvviso giovedì scorso sulla collina di Giogoli. Il sospetto, che in realtà sembra una certezza, è che qualcosa nella progettazione del consolidamento della nuova galleria del Melarancio non abbia funzionato. Il responsabile del dipartimento di prevenzione della Asl Giuseppe Petrioli è chiaro: «Il vero grosso problema è l'adeguatezza della progettazione. Sembra quasi che non si sia tenuto conto delle caratteristiche di quel terreno che dai primi rilievi fatti in collaborazione con l'università di Firenze è apparso poco stabile. Di solito cedimenti del genere sono più frequenti quando sopra la galleria ci sono due o tre metri di terreno. Sopra il Melarancio invece ce ne sono trenta. Per questo abbiamo chiesto un nuovo progetto che garantisca la messa in sicurezza della galleria. Fino ad allora i lavori non riprenderanno».

Dal giudizio dell'Asl ora è giusto passare alle coincidenze. Secondo sindacati, Autostrade e Baldassini Tognozzi Pontello Spa i lavori riprende-

ranno entro un mese e mezzo al massimo due. Ma la messa in cassa integrazione dei 120 lavoratori che lavorano nel gigantesco scavo durerà ben 13 settimane, più di tre mesi. La frana di 30 metri di terreno, con il crollo di mille metri cubi di terra — che ieri Autostrade ha definito con un termine molto tecnico «fornello», ovvero un movimento del fronte di scavo — è avvenuta una settimana fa. I tecnici dell'Asl di Firenze avevano già fatto tutti i sopralluoghi e la voragine è stata coperta con il cemento. La notizia però è uscita solo ieri su tutti i giornali. Difficile credere a un semplice tam tam dei residenti o dei sindacati che proprio mercoledì erano riuniti in assemblea per sottoscrivere l'accordo per la messa in cassa integrazione degli operai. Di più: quella voragine non mette in discussione la prosecuzione dei lavori che da una settimana sono stati interrotti in via precauzionale. Però Baldassini e Tognozzi e Autostrade dovranno rimettersi attorno a un tavolo. A che scopo? Qualcuno dice che tra il committente (Autostrade) e l'aggiudicatario (Baldassini-Tognozzi) dell'appalto siano sorti problemi su durata e co-

sti del contratto. «Con Autostrade ci vedremo la prossima settimana e in quella sede prenderemo una decisione», ha detto ieri il presidente della Baldassini e Tognozzi, Riccardo Fusi.

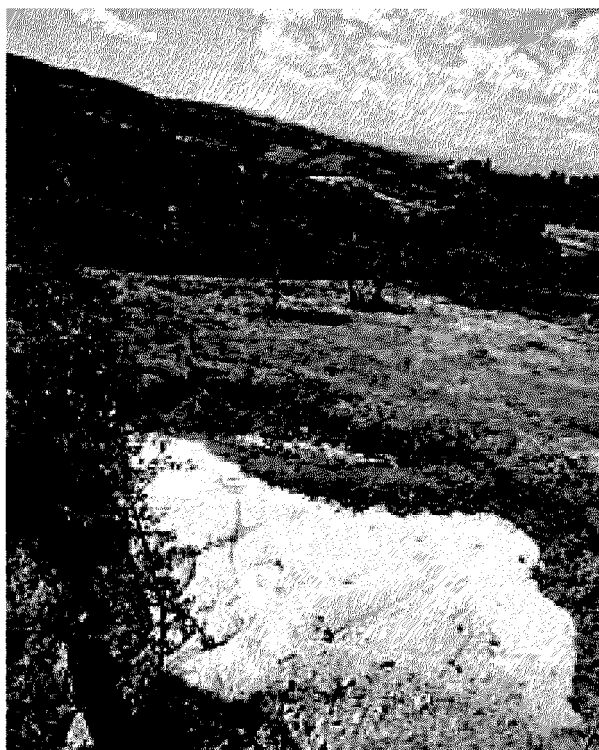
Dall'impresa di costruzioni non si esclude infatti che i lavori procederanno in maniera più lenta di quanto si sia fatto finora con un allungamento dei tempi di consegna (a fine 2009 per la galleria e nel 2011 per la tratta Scandicci Certosa).

Le certezze sono poche, perché Autostrade dice che il cronoprogramma sarà rispettato e che quel crollo è un evento imprevedibile ma abbastanza frequente. Nel frattempo i tecnici del-



l'Asl stanno anche valutando se ci sono eventuali responsabilità per il crollo che avrebbe potuto causare danni a chi lavora in quel cantiere. Flavia Villani della Fillea Cgil chiede «la massima attenzione sulle condizioni di sicurezza della galleria al momento della ripresa dei lavori». Italia Nostra, Legambiente e Lipu parlano di un «disastro annunciato». Marco Carraresi, capogruppo regionale dell'Udc chiede «che anche la Regione Toscana, nella sua veste di soggetto istituzionale coinvolto nell'approvazione del progetto della terza corsia faccia la sua parte per quanto attiene la verifica delle modalità di realizzazione dell'opera». Secondo Pieraldo Ciocchi, segretario regionale del Ps, quella voragine è «l'ennesima dimostrazione di leggerezza con cui si sono realizzate opere come il sottopasso di Ponte alla Vittoria, il parcheggio della Fortezza e di Piazza Alberti, nonché la tramvia».

**Alessio Gaggioli**  
alessio.gaggioli@rcs.it



## La frana della galleria

A sinistra il cantiere del tunnel del Melarancio, sulla collina di Giogoli. In alto la frana ricoperta in questi giorni da una colata di cemento (foto Cambi/Sestini)

# 234

### Milioni di euro

Il costo totale dell'opera che dovrà essere consegnata entro la fine del 2009 dalla ditta esecutrice dei lavori